



GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2857 del 21/12/2017

Prot n° 2017306938 del 30/11/2017

Ditta proponente Micucci Costruzioni

Oggetto Coltivazione cava di ghiaia

Comune dell'intervento RAPINO **Località** Sterparo

Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Generale

Dirigente Servizio Valutazione Ambientale ing. D. Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Governo del Territorio arch. B. Celupica

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria dott. E. de Vincentiis

Dirigente Servizio Risorse del Territorio geom. Ciuca

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott.ssa S. Masciola

Dirigente Servizio OO.MM a Acque Marine

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti: ing. L. Iagnemma

Dirigente Servizio Sanità Vet. Ingiene e Sicurezza Alimenti

Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

avv. M. Pellegrini

ing. R. Brandi

Relazione istruttoria

Si veda documentazione allegata

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Micucci Costruzioni per l'intervento avente per oggetto:

Istruttore





GIUNTA REGIONALE

Coltivazione cava di ghiaia
da realizzarsi nel Comune di RAPINO

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio.

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

DI RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

Al fine di escludere eventuali impatti negativi sull' ambiente è necessario acquisire la seguente documentazione:

- 1) Ricostruzione sito specifica della superficie piezometrica mediante la realizzazione di almeno n. 3 sondaggi allestiti a piezometro, spinti fino ad intercettare la falda sotterranea ed opportunamente ubicati con un punto spia a monte e due a valle idrogeologica rispetto l' area della futura cava;
- 2) Stima della massima oscillazione della falda;
- 3) Descrizione delle interazione tra la falda al di sotto del sito e la captazione a scopi idropotabile del fiume " Foro" gestita dalla società ACA e con le emergenze sorgive segnalate nei vicini fossi Sterparo, dei Lupi e lungo il fiume Foro;
- 4) Asseverazione del rispetto dei valori limite (ai sensi del DPR 227/2011 art. 4 comma 2) in forma di autocertificazione D.M. 445/2000 con successivo collaudo acustico ad attività avviata;
- 5) Dichiarazione asseverata circa lo stato del ripristino ambientale della cava esistente nel rispetto del progetto approvato;
- 6) Dettagliare le modalità di gestione delle terre e rocce da scavo e specificare i volumi dei materiali utilizzati ai fini del ripristino;
- 7) Valutazione sintetica sullo stato della qualità dell' aria della zona sulla base di informazioni recenti e ufficiali (es. il documento di zonizzazione e classificazione del territorio regionale ex DGR 1030/2015)
- 8) Stima quantitativa delle emissioni di polveri derivanti dalle attività previste, al fine di stabilire la significatività della pressione sulla qualità dell' aria ;

I presenti si esprimono all'unanimità

ing. D. Longhi (Presidente delegato)

arch. B. Celupica

dott. E. de Vincentiis

dott.ssa S. Masciola

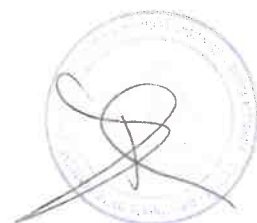
geom. Ciuca

ing. L. Iagnemma

dott.ssa Di Croce (delegata)

avv. M. Pellegrini

ing. R. Brandi





REGIONE
ABRUZZO

GIUNTA REGIONALE

dott.ssa P.Pasta

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.





**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale**

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità – V.A.

Progetto:

Coltivazione cava di ghiaia

Oggetto dell'intervento:	<i>Coltivazione di una cava di ghiaia in comune di Rapino.</i>
Descrizione del progetto:	Completamento di un'area estrattiva con sistemazione che si intende completare per una migliore valorizzazione ambientale e per eliminare delle criticità di stabilità eliminando un mammellone di roccia.
Azienda Proponente:	<i>Micucci Costruzioni srl</i>

Localizzazione del progetto

Comune: *Rapino*
Provincia: *CHIETI*
Altri Comuni Interessati:

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:

Dr. Pierluigi Centore

Assistente tecnico

Dr.ssa Alessandra Di Domenica

Alessandra Di Domenica





PREMESSA

Il progetto prevede la realizzazione di una cava di ghiaia in Comune di Rapino, loc. Sterparo. Con nota n. 184801 del 11/07/2017 gli uffici hanno richiesto integrazioni in considerazione della carenza documentale presentata, invitando la ditta a *“porre particolare attenzione alla descrizione delle componenti ambientali sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante e dei possibili rischi per la salute umana quali quelli dovuti alla contaminazione delle acque (sotterranee e superficiali) e all’inquinamento atmosferico ed acustico. Tali valutazioni dovranno essere supportate da studi adeguati.”*

Con nota n. 306938 del 30/11/2017 il proponente ha integrato i documenti progettuali inserendo all’interno dello SRA i seguenti elaborati:

- studio rischio contaminazione acque superficiali e sotterranee;
- studio rischio acustico-atmosferico.

Per quanto non riportato nella seguente istruttoria si rimanda agli elaborati visionabili sulla SRA.

Salvo quanto diversamente indicato, la presente istruttoria riassume le considerazioni e le analisi presentate dalla Ditta Micucci srl con il documento “V.A. Cava Micucci” e con le successive integrazioni.

Il progetto prevede la realizzazione di una cava di ghiaia in Comune di Rapino, loc. Sterparo con interventi per completamento di un’area estrattiva come evidenziato negli elaborati progettuali, già con sistemazione che si intende completare per una migliore valorizzazione ambientale e per eliminare delle criticità di stabilità eliminando un mammellone di roccia evidenziato nella documentazione fotografica.

L’area di cava è individuata catastalmente al Foglio n. 3 particelle n. 222 e 223, avente superficie complessiva di mq. 6520.



■ Aree di rispetto coste e corpi idrici

□ Individuazione territoriale del sito



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali	
	Servizio Valutazione Ambientale	
	Istruttoria Tecnica	Verifica di Assoggettabilità – V.A.
	Progetto:	<i>Coltivazione cava di ghiaia</i>

DESCRIZIONE DEL PROGETTO E LAVORAZIONI

Il progetto, come già detto, si sviluppa su una superficie netta di 6520 mq. La preparazione preliminare prevede il picchettaggio dell'area con termini individuando il perimetro totale ed i vertici dei lotti. L'area così individuata sarà recintata. L'accesso alla cava dalla zona impianti, come da planimetria sarà custodita e chiuso con lucchetto. I mezzi di lavoro camion ed escavatore saranno parcheggiati nell'area impianti e per mezzo di una rampa di invito potranno raggiungere il fronte di scavo e di avanzamento. Lungo la recinzione perimetrale sarà apposta segnaletica indicante la pericolosità derivante dagli scavi aperti ed il divieto di accesso ai non autorizzati.

Scoticamento superficiale.

Sarà effettuata la scopertura dell'area di coltivazione con asportazione terreno superficiale variabile da 30 – 60 cm. Per una ottimizzazione delle fasi di coltivazione si procederà in due lotti di estrazione, posizionando in area libero perimetrale il terreno idoneo per il ripristino.

Fasi lavorative

Il progetto si articola in due lotti funzionali e coordinati. Il fronte di scavo, in relazione alle esigenze aziendali, sarà modulato secondo gradoni di altezza massima di 5-6 metri e con pedata variabile 7-10 metri. Le pareti di scavo saranno modellate a scarpata con pendenza di 45°. Date le caratteristiche del banco ghiaioso, tale pendenza garantisce la sicurezza di tenuta della scarpata senza dover effettuare una verifica della stabilità.

Il piano di coltivazione seguirà le indicazioni piano altimetriche del progetto allegato all'istanza unitamente alla presente relazione. In base alla media delle necessità di approvvigionamento del tipo di materiali sul mercato locale e periferico, è prevedibile un tempo di attività di 5 anni comprensivo di sistemazione finale area. Il materiale sarà commercializzato dopo semplice lavorazione nell'impianto adiacente esistente.

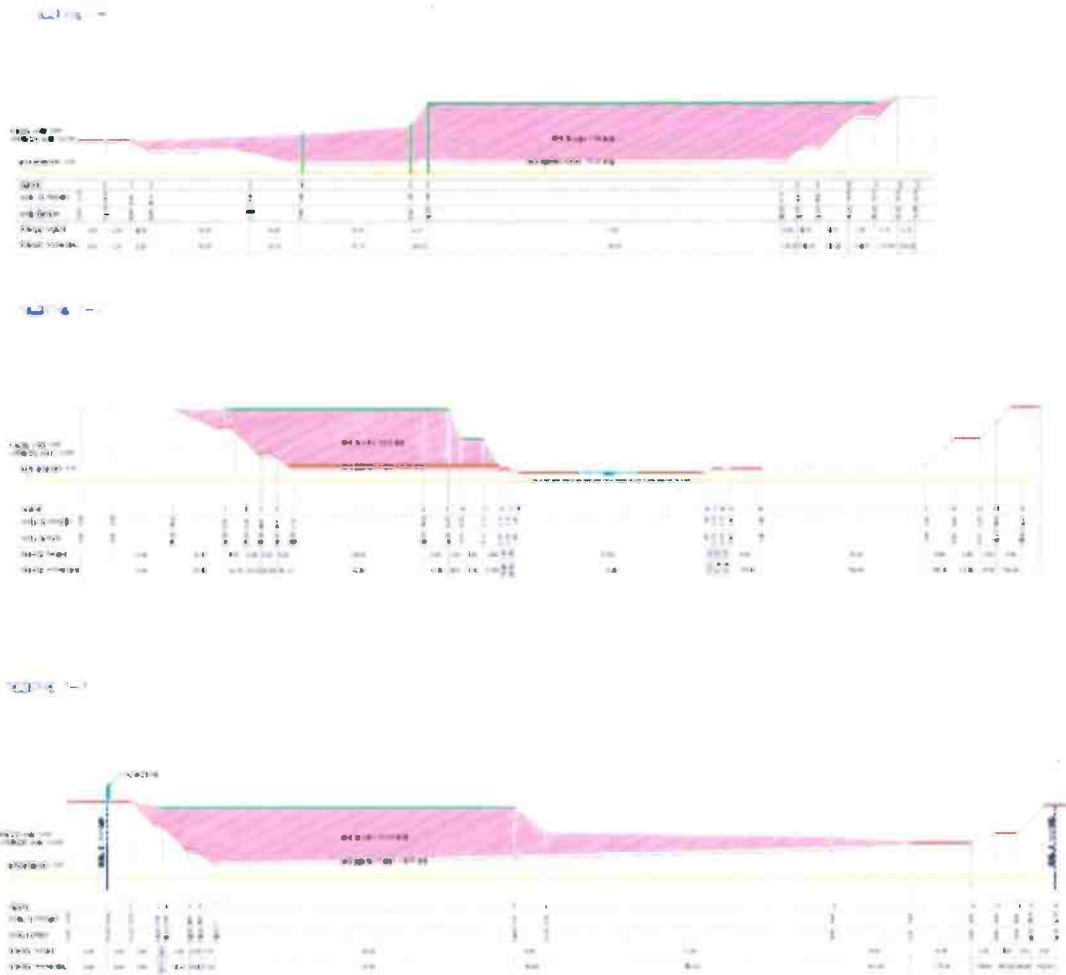
Ripristino e fase chiusura

L'intervento di recupero ambientale, di completamento a quello già realizzato sulla vecchia attività estrattiva, si effettuerà con tempistica contestuale all'escavazione ed è mirato a reintrodurre nell'immediato il verde nelle zone l'ambiente naturale simile a quello circostante.

La fase di ripristino consiste nello spandimento del terreno vegetale, precedentemente accantonato. Di norma la messa in posto del terreno vegetale viene immediatamente seguita da una semina di specie erbacee autoctone, per ottenere una crescita in grado di stabilizzare superficialmente il terreno vegetale.

Dopo la semina e piantagione, verranno realizzate tutte le cure colturali necessarie all'attecchimento delle specie vegetali.





Si riportano di seguito i relativi dati plano-volumetrici:

Area di cava: 6520 mq

Terreno vegetale: 2.450 mc

Volume totale del giacimento: 55.000 mc

Il riempimento sarà costituito da terreno vegetale, già accumulato in un'area adiacente. Il deposito di terreno vegetale già disponibile, è derivante sia dallo sbancamento superficiale che **dalle opere pubbliche in cui opera la Ditta richiedente**. Soprattutto verrà utilizzato il materiale di sbancamento derivante dalla realizzazione di piazzali industriali (terre da scavo), comunque con concentrazioni di inquinanti inferiori a quelle stabilite per le bonifiche e quindi escluse dal campo di applicazione delle leggi vigenti. La permeabilità del suolo e substrato subirà variazioni trascurabili, rispetto al sistema idrogeologico esistente nell'area.





Stato di Fatto



STATO DI FATTO - AREA DI PROPRIETA'

1:2000



CATASTALE KREE INTERIENO

1:2000

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Strumenti pianificatori e vincoli

L'area rispetto alle previsioni di pianificazione territoriale presenta le seguenti caratteristiche:

- Pianificazione Comunale, Zona Agricola Normale E1 del vigente PRG;
- Non è interessata da vincoli ambientali, archeologici, idrogeologici, quali PAI e PSDA, al di fuori dei siti Natura SIC E ZPS, ed altri vincoli di enti sovraordinati.
- non sono presenti infrastrutture e reti tecnologiche, quali fognature, acquedotti, elettrodotti etc.

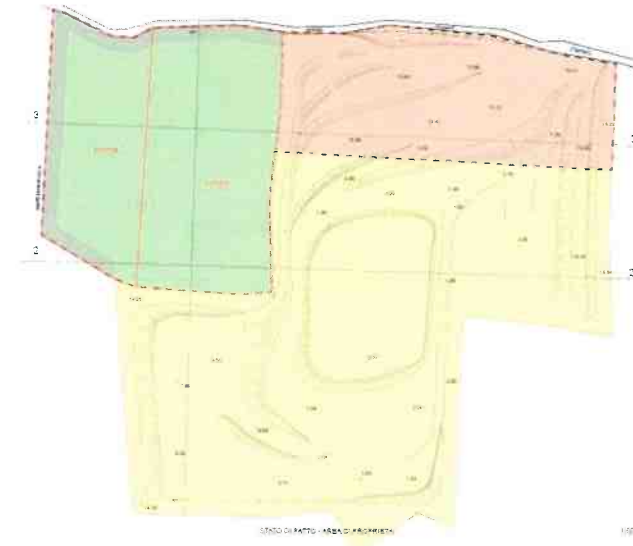




QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE CARATTERISTICHE TECNICHE E FISICHE DEL PROGETTO

Descrizione generale dell'area.

L'area in oggetto del presente studio si estende nell'avampese del massiccio Carbonatico della



Maiella, nella fascia pedemontana, in sinistra del bacino idrografico del torrente Sterparo, confluyente con il suo modesto contributo, in sinistra del Fiume Foro, su un terreno strutturato essenzialmente da depositi plio-pleistocenici. La stratigrafia del territorio è costituita essenzialmente

dalle peliti argillose siltose di facies pelagica coperte, con eteropia di facies, dalle alluvioni fluviali ghiaiose terrazzate.

Aspetti geologici, geomorfologici e sismici dell'area di progetto

Il proponente ha prodotto una **Relazione geomineraria** le cui conclusioni sono:

“Dall'analisi delle osservazioni precedentemente condotte sui caratteri morfologici, geologici, litologici, idrologici, idrogeologici, ambientali e vegetazionali, l'area oggetto di studio non ha compromesso, o modificato le caratteristiche dell'area.

Operando conformemente a descritto nel capitolo relativo alla valutazione di assoggettabilità, l'area non si presenterà irreversibilmente compromessa ed i segni di aggressione verranno rapidamente attenuati dalle pratiche di ripristino.

Nel rispetto di tali premesse risulta garantito un'accettabile grado di riordino ambientale a breve termine.

L'attività estrattiva non ha evidenziato alcuna modifica allo scorrimento delle acque superficiali e all'idrogeologia; le aree di intervento non sono sede di rete idrografica superficiale né vi si individuano emergenze idriche e/o acque sorgentizie di alcun genere, per tali propositi, sono ragionevolmente da escludere ipotesi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee imputabili alla attività estrattiva effettuata.

Come risultato finale del ripristino ambientale si otterrà un profilo costituito da terreno pianeggiante.

I problemi del risanamento verranno adeguatamente affrontati in funzione della conservazione dell'ambiente, considerata come parte integrante del programma di coltivazione; al fine del reinserimento dell'area nel territorio, si opererà pertanto una bonifica dell'area di intervento, restituendo all'attività produttiva di tipo agricolo, un sito migliorato dal punto di vista agronomico.



	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali	
	Servizio Valutazione Ambientale	
	Istruttoria Tecnica	Verifica di Assoggettabilità – V.A.
	Progetto:	<i>Coltivazione cava di ghiaia</i>

In conclusione gli interventi basilari di ripristino delle aree al termine dell'attività estrattiva consistono in:

- *Riporto di terreno vegetale arricchito di concime vegetale su tutta la superficie.*
- *Semina di specie graminacee secondo cicli rotazionali idonei e già in pratica negli usi locali."*

A seguito della richiesta integrazioni di cui alla nota n. 184801 del 11/07/2017, il proponente ha presentato uno studio sul **"Rischio contaminazione acque superficiali e sotterranee"**.

Detto documento integrativo relativamente ai rischi di interferenza con acque superficiali e sotterranee riporta quanto segue: *"Le fasi di attività estrattiva saranno previste nel tempo nell'ottica di riqualificare l'area secondo previsioni di estensione della valorizzazione paesaggistica come l'area in adiacenza già coltivata.*

Una delle preoccupazione delle fasi di escavazione sarà di evitare e non interagire con la falda caratterizzata molto esaustivamente dal lago in adiacenza. Inoltre, tale preoccupazione, è funzionale alla sistemazione finale, con previsione di allargamento dell'invaso idrico, in quanto ci sono delle previsioni della committenza per un uso residuale da un punto di vista di utilizzo sportivo ricreativo dell'intera area.

*Anche in considerazione dell'inquadramento idrogeologico generale, come da allegati e da indagini eseguite da altre committenze in aree adiacenti, si può concludere nel enunciare l'**assoluta protezione della falda rispetto alle fasi di attività estrattiva"**.*

Studio previsionale di impatto acustico

Con la medesima richiesta integrazioni di cui alla nota n. 184801 del 11/07/2017, il proponente ha presentato anche uno **"Studio previsionale di impatto acustico ed atmosferico"**.

Di seguito se ne riportano i contenuti principali.

"Di seguito si valuta la situazione attuale e previsione futura rispetto alle immissioni di polveri ed al rumore causati dall'attività estrattiva e dal trasporto del materiale, con indicazione sulle vie di trasporto, sulle distanze della cava dalle abitazioni adiacenti, individuazione punti critici e dei ricettori più sensibili nei dintorni della cava.

Situazione attuale

Siamo in presenza di un area già oggetto di coltivazione e con valorizzazione ambientale e relativo lago con percorsi verdi. La richiesta di coltivazione è per completare in maniera ottimale la valorizzazione ambientale ed eliminare una parete, mammellone ghiaioso. (All. foto)

Situazione futura

Le attività di scavo riguardano una piccola area su due lotti funzionali. Si utilizzerà un escavatore cingolato anche per il carico del materiale su camion. Il frantoio ed il vaglio saranno utilizzati parzialmente in alcune ore della giornata lavorativa. Le fasi di manutenzione saranno giornaliere ed i mezzi d'opera revisionati puntualmente.

Il piazzale di cava ed i fronti di scavo saranno schermati con materiale di riporto ed con l'approfondimento dei piani di lavoro, si mitigheranno notevolmente gli impatti acustici e quelli atmosferici. La strada Sterparo, sarà utilizzata come connessione logistica del trasporto materiale. I valori di rumorosità delle macchine operatrici sono comunque conformi al D.Lgs 4.09.2002, n. 262 in attuazione della Direttiva 200/14/CE, concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto. Si fa presente che il Comune di Rapino non possiede un Piano Comunale di Classificazione acustica in riferimento alle norme Regionali e Nazionali. Si





determina con calcolo semplificato la distanza a cui il rumore prodotti dalle attività di cava si attenui fino al raggiungimento del valore ammesso 45 dB (A) propagazione del suono con l'ipotesi.

Considerando la formula della propagazione lineare del rumore prodotto da una sorgente puntiforme,

$$dB2 = dB1 - 20 \log D2/D1$$

con $dB 1 = 82 \text{ dB}$

$dB 2 = 45 \text{ dB}$

si ricava la distanza $D2 = 170 \text{ mt.}$

Conclusioni

Come da allegati e documentazione fotografica, si evidenzia che l'area oggetto di attività estrattiva è lontana da centri abitati e case isolate e non vi sono ricettori sensibili entro la distanza calcolata.

Inoltre, le attività di scavo e di trasporto saranno condotte in modo da evitare inquinamento atmosferico, predisponendo anche momenti di bagnatura dalle superfici sensibili e le schermature verdi contribuiranno a ridurre tale impatto.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Componenti ambientali

CLIMA

In accordo a quanto risulta dagli studi condotti per conto della Regione Abruzzo, l'area d'intervento ricadono in "Regione Climatica detta Clima Temperato oceanicosemicontinentale di transizione tipico delle aree del medio Adriatico e delle pianure interne del pre-appennino.

L'area in oggetto del presente studio si estende nell'avampese del massiccio Carbonatico della Maiella, nella fascia pedemontana, in sinistra del bacino idrografico del torrente Sterparo, confluyente con il suo modesto contributo, in sinistra del Fiume Foro, su un terreno strutturato essenzialmente da depositi plio-pleistocenici. La stratigrafia del territorio è costituita essenzialmente dalle peliti argillose siltose di facies pelagica coperti, con eteropia di facies, dalle alluvioni fluviali ghiaiose terrazzate.

ACQUA

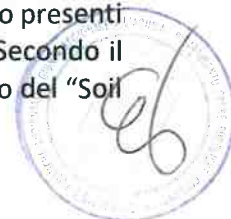
Si esclude qualsiasi interazione con la circolazione idrica sotterranea in quanto tutti i lavori di scavo saranno realizzati al di sopra della falda, ben evidenziato dalla vicinanza del laghetto realizzato nella sistemazione dell'attività estrattiva precedente. Si provvederà, inoltre ad una regimazione delle acque di scavo sia nel periodo delle attività di scavo che in termini di sistemazione finale.

ARIA

Le attività previste nelle fasi di coltivazione non influenzeranno minimamente la qualità dell'aria. Le barriere verdi oggetto di mitigazione contribuiranno ad mitigare ulteriormente tale impatto.

SUOLO

La Carta Regionale dell'uso del suolo, individua la zona come ambiente dedito alla ricolonizzazione naturale. Inoltre la Carta delle Tipologie Forestali Sperimentali indica che sul territorio sono presenti delle aree a latifoglie di invasioni varie e miste tipiche del piano collinare-submontano. Secondo il Centro Nazionale di Cartografia Pedologica, la zona oggetto d'intervento ricade all'interno del "Soil





Region”, che comprende l’area costiera mesoadriatica. In questa “Soil Region”, di altitudine variabile tra 300 e 500 mt. s.l.m, le precipitazioni oscillano da una media annua minima di 700 mm ad una massima di 1000 mm; mesi con siccità: luglio ed agosto; mesi più piovosi ottobre e novembre. All’interno dell’area non si individuano fenomeni erosivi stante la sostanziale stabilità dei suoli con elevata permeabilità e porosità. Non si evidenziano, inoltre, il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione rispetto a quanto previsto dal D.Lgs 152/06 e s.m.i.

FLORA E VEGETAZIONE

Allo stato attuale i terreni oggetto di richiesta autorizzativa sono incolti ed in abbandono. La vegetazione arborea arbustiva appare frammentaria e confinata ai margini delle aree di scavo. Per quanto riguarda la fauna non si ravvisano specie faunistiche di interesse particolare oltre ad uccelli di specie comuni. Da citare la presenza del cinghiale, introdotto a scopo venatorio.

OPERE DI MITIGAZIONE

Metodologia di ripristino

Le opere di ricomposizione finale delle cave devono tendere a ripristinare condizioni simili o migliori



a quelle preesistenti l'attività estrattiva e comunque coerenti con l'assetto produttivo e lo stato ambientale delle aree circostanti.

A tal fine, dopo il parziale riempimento della cava con materiale sabbioso - argilloso, si provvederà a riportare uno strato di terreno vegetale, sull'intera superficie piana di uno spessore variabile 0,50 – 1,00 metri; quest'ultimo, in parte, già disponibile in quanto derivante dallo scotico superficiale.

Il terreno vegetale accumulato è dotato di buona permeabilità e struttura.

Infine un'adeguata concimazione (materiale stallatico) prima dell'inizio

delle colture sarà in grado di preparare il terreno a piantagioni e semine già in vocazione nella zona.

COLTURE DI RIPRISTINO

Lo scavo abusivo è stato effettuato su un area coltivata a seminativo, al termine dei lavori di ripristino ambientale la stessa verrà destinata a colture tipo prato artificiale, destinato all'alimentazione zootecnica, dai proprietari del fondo agricolo. La coltura a prato prevede una tecnica di preparazione del terreno, di semina e concimazioni che devono essere effettuati al termine dei lavori di ritombamento dell'area di cava.

La fertilizzazione dei prati a graminacee si divide in concimazione di base e di copertura. La concimazione di base consiste nell'interramento di concime organico e/o minerale con le lavorazioni del letto di semina. Essa dovrebbe garantire la produttività della coltura per tutto il periodo di vita,





in quanto questa è l'unica occasione in cui si possono interrare i concimi e renderli quindi assorbibili da parte dell'apparato radicale.

La concimazione successiva alla semina può essere effettuata solo in superficie, essendo la coltura poliennale.

Le graminacee sono piante particolarmente sensibili alla concimazione azotata che, se opportunamente frazionata, può ridurre lo squilibrio produttivo tra il primo taglio e quelli successivi. Considerando che una produzione di 10 t/ha asporta dal terreno mediamente 170 Kg di N, 50 Kg di P(2) O(5) e 170 Kg di K(2)O, occorre garantire, con la concimazione di base e quella di copertura, una disponibilità adeguata dei tre elementi.

Le lavorazioni di ripristino ambientale dovranno pertanto essere svolte dalla ditta, in modo da preparare il terreno alla semina mediante aratura ed erpicatura e con successivo spandimento di concimi organici e minerali di base, per garantire la produttività della coltura e ridare all'area una vocazione agricola sicuramente migliorata da un punto di vista produttivo e senza lasciare traccia dell'avvenuta attività estrattiva.

La tempestiva opera di ripristino oltre ad accelerare il processo di reinserimento naturalistico dell'opera comporta vantaggi alle stesse operazioni di coltivazione.

Rilievi istruttori

- Non sono indicati dati del livello di falda, prodotti attraverso l'utilizzo di piezometri;
- La relazione integrativa "Rischio contaminazione acque superficiali e sotterranee", non fornisce elementi rispetto al rischio di impatto sulla componente acqua.

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:

Dott. Pierluigi Centore

Assistente tecnico:

Dr.ssa Alessandra Di Domenico

